

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Il capo dello Stato incontra Pivetti e Scognamiglio Par condicio: ricevuto il ministro delle Poste Gambino

Regole e Finanziaria Scalfaro in campo Vertice dei tre presidenti

Scalfaro ha ricevuto ieri congiuntamente i presidenti di Camera e Senato, dando così il via ad una serie di consultazioni informali che aprono di fatto l'autunno politico.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'autunno politico comincia dal Quirinale: dopo il monito lanciato l'altro giorno da Venezia («È impensabile andare a votare senza regole»), ieri Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto congiuntamente i presidenti di Camera e Senato.

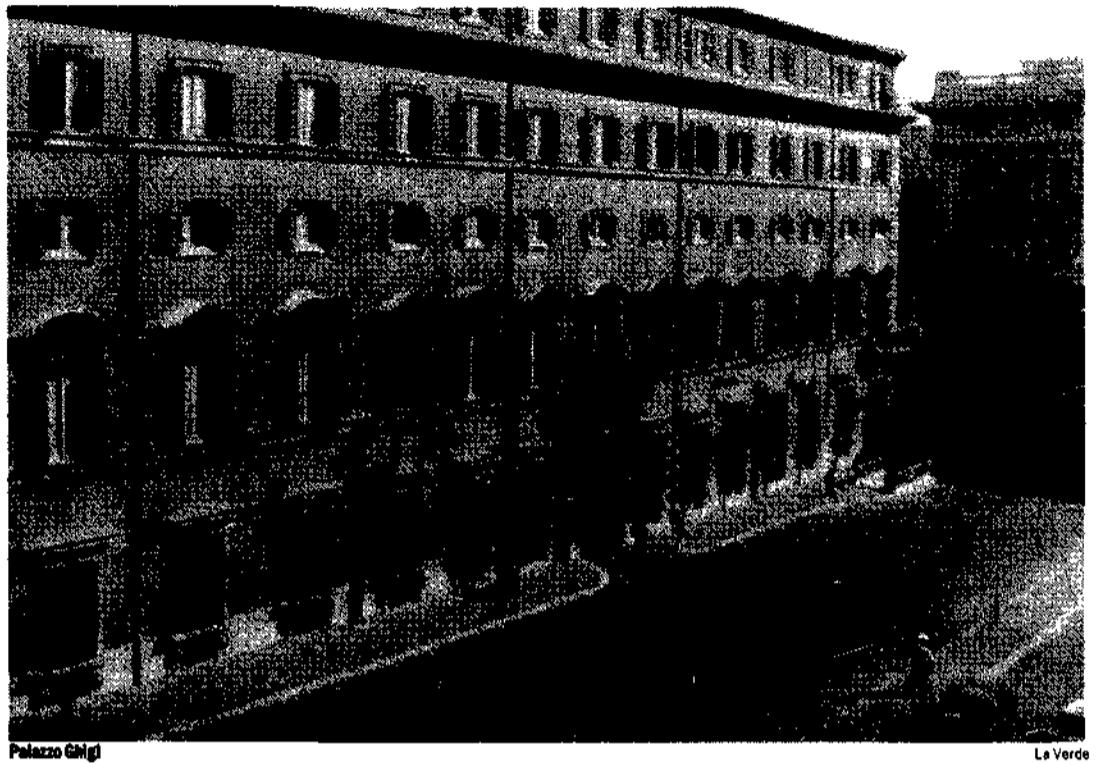
Tuttavia, è assai probabile che Scalfaro, quando parla di «regole», si riferisca al «pacchetto minimo», a quanto cioè è stato a suo tempo discusso al «tavolo» comune Ulivo-Polo, e non al più complesso insieme di riforme istituzionali che richiederebbero l'apertura di una «fase costituente» e, di conseguenza, tempi assai più lunghi.

La prima delle «regole minime» è naturalmente la par condicio. Il decreto Gambino, a suo tempo duramente contestato dal «polo», subirà qualche modifica, in particolare per la disciplina degli spot durante la campagna elettorale: resterebbero vietati sui network privati, ma consentiti (e gratuiti) sulle reti Rai e a pagamento sulle emittenti locali.

Di questo hanno discusso ieri Scalfaro, Scognamiglio e la Pivetti. Con un'attenzione particolare, come è ovvio, alla questione delle regole e ai tempi necessari per varare i provvedimenti necessari. Nel pomeriggio, infatti, è salito al Quirinale anche il ministro delle Poste, Agostino Gambino. Dell'incontro fra il Capo dello Stato e i presidenti del Parlamento non è trapelato nulla: ma è risaputo che fra i vertici istituzionali regna da tempo una sostanziale comunità di vedute, a partire dal nodo cruciale delle elezioni anticipate, che né Scalfaro, né Scognamiglio, né la Pivetti auspicano imminenti.

Le regole prima del voto Nel suo discorso di Venezia, Scalfaro non è entrato nel merito delle regole da approvare prima dello scioglimento delle Camere.

da Napolitano. Qui lo scontro fra centrodestra e centrosinistra è di nuovo, come per il conflitto d'interessi, molto forte. Così come aspro è stato finora il dibattito sulla riforma dell'articolo 138 della Costituzione, cioè sulle modalità e le procedure necessarie a modificare la Costituzione in un regime maggioritario. Meno problemi ci sono invece su un'altra «regola», e cioè su una sorta di «statuto dell'opposizione» che garantirà, a chi perde le elezioni, la presidenza di un ramo del Parlamento e delle commissioni bicamerali e di controllo. Resta tuttavia da decidere se questo «statuto» si tradurrà in una riforma dei regolamenti parlamentari o, più sbrigativamente, in una qualche solenne «dichiarazione d'intenti».



Palazzo Ghigi

La Verde

Anche in Forza Italia prevale la prudenza, mentre il Ccd gongola. Mastella: Dini per tutta la legislatura An furibonda, ma il Polo la lascia sola

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Scalfaro? Be', il lupo perde il pelo ma non il vizio. Anzi, in questo caso, forse neanche il pelo...» Mastica amaro, mentre ripete all'esternazione lagunare del presidente della Repubblica, Ignazio La Russa. «Non mi appassiono più alle polemiche di Scalfaro», mette le mani avanti il colonnello di Fini, vicepresidente della Camera. Poi, però, non resiste alla tentazione di qualche stoccata al capo dello Stato: «Se dipendesse da lui, questa legislatura finirebbe solo dopo aver soddisfatto le sue valutazioni di tipo politico. E sarebbe bene non dimenticare che l'anno scorso proprio Scalfaro sciolse le Camere contro l'opinione del Parlamento...».

Le due zie di Mastella Dentro l'Alleanza nazionale, sempre piuttosto bassa, è scesa ancora di più, dopo che il presidente ha fatto sapere che, senza par condicio e regole, niente elezioni. Hanno provocato una strana reazione, nel Polo di centro-destra, le parole di Scalfaro. Se il partito di Fini insorge e solo a stento trattiene la rabbia, Forza Italia cerca, senza riuscirci del tutto, di evitare polemica, mentre quelli del Ccd gongolano. E Clemente Mastella si spinge fino al limite estremo: «Qui va a finire che questa legislatura durerà fino alla sua scadenza naturale...». Addirittura? «Ma certo! Ormai tutti si sono rassegnati alle elezioni il prossimo anno. Ma il problema è che nessuno rimuove le cause che hanno determinato questo evento. Così, l'anno prossimo saremo di nuovo d'accordo. E allora è semplice: come si farà a votare? Scherza, onorevole Mastella? «Senta, io avevo due zie: una era sempre malaticcia, l'altra sembrava sana come una roccia. Be', la seconda se n'è andata per prima...».

«Il presidente complica di molto le cose, questa sua intermittenza irruzione nel dibattito politico è davvero un eccesso. A me sembra proprio che sia intervenuto in aiuto del centro-sinistra...». Francesco Storace, portavoce di An, addirittura ha presentato un'ironica interrogazione a Dini: «Tra le regole invocate dal capo dello Stato, figurano anche quelle relative alla gestione degli affari delle case degli enti?». Accusa invece l'ex ministro Publio Fiori: «La Costituzione subordina e condiziona lo scioglimento anticipato delle Camere solo all'impossibilità di trovare una maggioranza e non, quindi, ad adempimenti legislativi di altro genere».

Ma la reazione durissima di An non trova molto spazio negli altri partiti del Polo di centro-destra. In Forza Italia, per il momento, solo Pietro Di Muccio, un pasticciano di Berlusconi, offre una sponda. «Molti hanno trattato l'esternazione di Scalfaro come un'ovvietà, mentre è un'enormità», s'infuria. «Se uno Scalfaro sempre più supergeminato scendesse in campo come un Clinton o uno Chirac e facesse il presidenzialista ad oltranza, non gli basterebbe lo schermo costituzionale dell'imprescindibilità... L'esternazione meriterebbe una risposta ufficiale delle Camere...». Decisamente meno «scoppiettante» la reazione di Beppe Pisani, vicepresidente del gruppo di Forza Italia a Montecitorio: «Penso che le dichiarazioni del presidente della Repubblica vadano intese come un'esortazione del tutto informale ad ampliare le intese già raggiunte al tavolo delle regole su par condicio, Rai-Tv e garanzie alle minoranze... Di più, a meno che non si voglia fare dietologia, non riesco a vederlo... Io non trovo niente di strano o di scandaloso in quello che ha detto Scalfaro - fa sapere un altro deputato di Berlusconi, Alessandro Meluzzi - Ha detto quello che un presidente della Repubblica deve dire. Lui è il garante della Costituzione, anche se questa Costituzione al 99% è frutto della prima Repubblica. Si tratta solo di concetti scontati e condivisibili. Invece noi del Polo, come i giovani del '68, dobbiamo imparare ad essere realisti e a chiedere l'impossibile, e cioè il cambiamento di questa costituzione... Quello che occorre davvero è un'assemblea costituen-

te». Serafico, invece, Mastella: «Noi non abbiamo mai espresso giudizi negativi su Scalfaro, e non mi pare proprio il caso di farlo ora». «Silvio, il Caterpillar» Ma un altro tema, anche se tutti ne parlano di malavoglia, tiene banco dentro il Polo: Berlusconi, dopo la sua intervista alla Stampa, sta facendo marcia indietro sulla richiesta di elezioni anticipate? An, al solito, su questo tema è la più sospettosa. «A me non sembra che tentenni su questo punto - dice La Russa - Forse è solo un carro armato che, sempre nella stessa direzione, è diventato più realista...». Alza le spalle Storace: «Qui ha ragione Berlusconi, scalfaro ci farà votare solo quando sarà sicura la vittoria del centro-sinistra...». Assicura Gasparri: «Si è solo stancato di ripetere ossessivamente la stessa cosa...». «Berlusconi è un caterpillar», garantisce da parte sua Meluzzi. E allora? «E allora su questa storia delle elezioni se uno è un caterpillar non può rinculare, può solo accelerare o rallentare. Ecco, Silvio è un caterpillar che è diventato realista...».

«Berlusconi è un caterpillar», garantisce da parte sua Meluzzi. E allora? «E allora su questa storia delle elezioni se uno è un caterpillar non può rinculare, può solo accelerare o rallentare. Ecco, Silvio è un caterpillar che è diventato realista...».

CARISSIMO Ernesto, hai assolutamente ragione. la vicenda ormai nota come «Affittopoli» non va minimizzata con «aristocratico fastidio» e va invece ragionata a fondo come sintomo di un intero periodo della vita del paese. Peccato che dopo una così promettente premessa, tu rovesci la ragione in torto, utilizzando (Corriere della sera del 2 settembre) la vicenda per una descrizione generale della situazione politica italiana dell'ultimo quarto di secolo che fa a pugni con la realtà, che cambia i connotati ai responsabili e che riduce il tuo ragionamento a propaganda.

Il centro del tuo discorso è infatti questo: «A partire dagli anni 70, la Repubblica è stata governata di fatto da una classe politico-dirigente di centro-sinistra (estesa al Pci) con i tratti spiccatamente tipici di una oligarchia». Ora questa descrizione potrebbe essere anche calzante, malgrado qualche eccesso, se tu ti riferissi alla Repubblica di Eugenio Scalfaro, ma con la Repubblica italiana non ha davvero granché a vedere. L'Italia è stata governata bensì da una oligarchia, ma i cui pilastri erano Dc e Psi. È vero che la Dc si è autodefinita «un partito di centro che guarda a sinistra», ma sul bene quanto valgono le autodefinizioni: la Cecoslovacchia di Gottwald e la Bulgaria di Jivkov si sono sempre definite democrazie e popolari, per sovranamento.

Le oligarchie, le case, il Cavaliere

PAOLO FLORES D'ARCAIS

dalle banche, ai colossi pubblici industriali e passando per tutta la gamma del sottogoverno e del parastato, è sempre stata «cosa nostra» dei partiti di maggioranza, dell'«antisinistra». Dimenticarlo, o anche solo minimizzarlo, significherebbe semplicemente parlare di un altro paese.

Questa consociazione è emersa in tutte le vicende di stragi, e di depistaggio delle indagini quando su tali stragi si riuscivano ad afferrare barlumi di verità (cioè di «eccellenti» e impronunciabili responsabilità). Questa consociazione è emersa fin troppo spesso in tutti gli intrecci massoneria-servizi-criminalità organizzata (e negli insabbiamenti giudiziari per impedire che i famosi barlumi di verità e responsabilità divenissero prove). Alle quattro caratteristiche con cui definisci l'oligarchia italiana (cooptazione, irresponsabilità, inamovibilità, privilegi) aggiungerei perciò questa quinta di consociazione nei poteri occulti. E mentre dal Pci si è preteso, contro il terrorismo rosso, un atteggiamento che arrivasse non solo alle leggi speciali ma alla delazione, si accredita la trasformazione democratica del Msi in An senza chiedere neppure che i suoi militanti e dirigenti mettano a disposizione della giustizia il tanto che inevitabilmente sanno.

Insomma, l'oligarchia che ha dominato questo paese è il regime dell'antisinistra, che in ogni altro paese europeo non si sarebbe vergognato di chiamarsi con il suo nome proprio: destra. Andreotti, Craxi, il consociativismo nero. C'è stato anche un consociativismo del Pci, sia chiaro

(quando salvò Andreotti dalla messa in stato di accusa, con l'estensione ad esempio) che tuttavia, malgrado i troppi episodi, rimane una vicenda decisamente minore, quantitativamente e per peso specifico, di quella strutturale che ho richiamata.

Ecco perché è del tutto la tua conclusione, che nel marzo del '94 gli italiani stanchi di questo andazzo di illegalità e privilegi hanno scelto il nuovo, cioè Berlusconi e Fini, contro l'oligarchia dominante «alto-comunista». È vero l'opposto: allora una minoranza consistente di italiani (il 43-46% dei votanti in modo valido) ha scelto Berlusconi proprio per non votare pagina, spaventata che «Mani Pulite» si allargasse dai vertici di partiti screditati alle più larghe cerchie della illegalità diffusa (contabilità in nero, bilanci truccati, corruzione spiccio-la, abusivismo edilizio, e soprattutto evasione fiscale). Questi gli eccessi dello zoccolo duro che si è subito riconosciuto in «Forza Italia», e che hapunito la sinistra non già per le sue molte colpe, ma per i suoi - magari pochi - meriti, cioè per la paura che un secondo governo Ciampi cominciasse a fare pagare qualche tassa a qualche evasore.